

## TROPPE ORE ALLA SCUOLA ELEMENTARE

Capita spesso, anzi spessissimo, e un po' ovunque, che le attività ed i servizi vengano organizzati non pensando all'utente, al beneficiario ed alle sue esigenze, ma alle necessità e ai comodi degli operatori. Capita, dunque, di avere degli orari di apertura di uffici, banche, musei e servizi vari assolutamente inadeguati alle esigenze del cittadino. Capita, altresì, di dover essere svegliati alle cinque del mattino in ospedale per le pulizie, o di beccarsi un cesareo affinché non vengano disturbati il sonno o le ferie di qualcuno. Capita, a Pescara, di pagare salatissime multe solo per non aver ritirato il ticket del parcheggio per il semplice motivo che non hai incontrato il parcheggiatore, che dalle 13,00 alle 15,30 - o dopo le 20,00 - non è in servizio.

Allo stesso modo, capita che le attività scolastiche vengano pianificate non già secondo le necessità e per il massimo profitto degli alunni, quanto per quelli degli insegnanti.

Nelle società più all'avanguardia, già da anni si cerca di ottimizzare le attività e l'utilizzo delle risorse umane prendendo in grande considerazione un fattore della massima importanza sia per la produttività che per la soddisfazione del prestatore d'opera : il bioritmo. Com'è noto, ciascun soggetto ha un suo orologio biologico con una sua attività ormonale che influisce sulla sua personale capacità di attivarsi e rendere al meglio in determinate ore della giornata anziché in altre, e questo sia per le attività fisiche che per quelle mentali. Esiste anche una distinzione tra ritmo circadiano, ovvero giornaliero, circamensile, e circannuale, ma - tanto per restare nel pratico - facciamo riferimento a quello circadiano, tenendo presente che gli individui sono grossolanamente divisibili in due categorie : quella delle "allodole", soggetti che amano alzarsi presto, rendono al meglio nelle prime ore della mattinata mentre non amano far tardi o almeno lavorare in serata, e quella dei "gufi": soggetti che non amano alzarsi presto, che necessitano di diverse ore della mattinata per riprendersi dal sonno, e che comunque, pur dovendo necessariamente iniziare a lavorare alle 8,00 , iniziano a "carburare" bene soltanto in tarda mattinata, e rendono al meglio nel pomeriggio, o addirittura di notte. Ma anche lasciando perdere il bioritmo, sappiamo - ed è scientificamente provato - che l'attenzione, ovvero la capacità di mantenere un buon livello di attenzione, mediamente non supera in maniera continuativa i 20', a prescindere dalle capacità di un docente ( anche un bravissimo docente farà comunque molta fatica a tenere viva l'attenzione oltre i 30-40' ). E' questo il motivo per cui gli interventi ai congressi non superano i 15-20', ed il relatore fa un uso sempre maggiore di supporti audiovisivi e trovate varie che consentano di ascoltare ed apprendere in maniera facilitata in quanto piacevole, e ciò andrebbe fatto anche a scuola. Il "trucco", facile a dirsi quanto difficile a realizzarsi, sta nel far divertire il discente, adulto o bambino non conta : se un docente ha questa capacità, otterrà per certo i migliori risultati da tutti i suoi allievi e viceversa : se non ce l'ha, rischia di ottenere risultati mediocri anche da soggetti molto dotati. Queste semplici ma sicure regole pedagogiche sembrano troppo spesso trascurate dagli operatori che maggiormente dovrebbero appropriarsene e coltivarle, ovvero ad insegnanti e presidi. Come più volte scritto, tra regole, norme e prassi consolidate, si è arrivati a snaturare completamente l'insegnamento ed i suoi obiettivi fondamentali, arrivando al punto di far fare i *compiti* di Educazione Fisica anziché due ore in più di sana attività, la ricreazione da seduti, ed i rientri che servono unicamente a completare l'orario degli insegnanti, i quali a loro volta sono tediati e stressati da penose quanto frequenti discussioni su programmazioni sempre più astruse.

I risultati di tutto questo lavoro burocratico e pseudointellettuale sono sotto gli occhi di tutti, e sono oggettivamente peggiori di quelli della scuola di una volta, checché se ne dica. Se proprio le ore devono essere cinque, la prima - o l'ultima - sia di svago, perché un bambino delle Elementari sopporta malvolentieri una restrizione delle sue libertà personali così prolungata : meglio tornare alle quattro ore, riducendo anche le ore settimanali di una categoria comunque sottopagata, ed i risultati saranno forse migliori per tutti, genitori compresi !

**Dott. Massimo Pietrangeli**